



ITALIA AL LAVORO di Stefania Giannini

Semplificare: la nostra legislazione è troppo complicata, illeggibile, soffocante; il Codice semplificato è una svolta politicamente e tecnicamente matura.

Snellire: dobbiamo mettere a disposizione di lavoratori e imprese un rapporto di lavoro nettamente meno costoso, più flessibile, con una protezione della stabilità gradualmente crescente con l'anzianità di servizio.

Sperimentare: se vogliamo servizi che aiutino davvero l'incontro fra domanda e offerta, dobbiamo far cooperare i centri pubblici per l'impiego con le agenzie private specializzate, attraverso il metodo del "contratto di ricollocazione". Una scelta indispensabile per smettere di tenere i disoccupati in freezer per anni con la "Cassa integrazione a perdere".

Aprire: l'Italia è oggi ermeticamente chiusa agli investimenti stranieri. Quando riusciremo ad allineare il Paese alla media europea, potremo avere 50-60 miliardi di investimenti delle imprese multinazionali, che porteranno piani industriali innovativi, attraverso i quali il lavoro degli italiani sarà più produttivo e meglio retribuito.

Coinvolgere tutti: per promuovere il lavoro di giovani, donne, anziani SC chiede che nel Contratto di Coalizione si preveda:

- il programma europeo Youth Guarantee per facilitare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro;
- il programma Active Ageing per la promozione dell'invecchiamento attivo come alternativa necessaria al pensionamento dei cinquantenni;
- la promozione dell'occupazione femminile mediante lo sgravio fiscale selettivo;
- il progetto Lavoro per la Città, per impiegare i cassintegrati in attività di utilità pubblica.



Una nuova concezione e un nuovo metodo per i servizi nel mercato del lavoro

di **Pietro Ichino, senatore SC**

Di una riqualificazione dei servizi pubblici per l'impiego si parla ormai da trentacinque anni. Da allora, nonostante i numerosi interventi legislativi susseguiti, se si escludono pochi casi isolati, non si sono fatti dei passi avanti significativi su questo terreno.

L'errore consiste nella pretesa di attribuire al servizio pubblico nel mercato del lavoro una funzione che esso per sua natura non può svolgere nel modo più efficiente, o può svolgere solo in piccola parte: la funzione di assistenza intensiva ai lavoratori che incontrano difficoltà nell'inserimento o reinserimento nel tessuto produttivo, di loro riqualificazione in relazione agli skill shortages che emergono nel mercato, di controllo sulla loro disponibilità effettiva, giorno per giorno, per tutto quanto è necessario nel percorso verso l'inserimento effettivo.

segue a pagina 2

Come si apre l'Italia agli investimenti stranieri

di **Irene Tinagli, deputata SC**

Qualsiasi intervento che miri ad innalzare il livello di occupazione deve necessariamente intervenire sia sui meccanismi di funzionamento del mercato del lavoro che su quelli della crescita economica, perché è fin troppo ovvio che senza crescita non può aumentare la domanda di lavoro. È fondamentale tuttavia capire che i due fronti sono collegati e che la stessa domanda di lavoro può essere stimolata e supportata da un mercato del lavoro snello e funzionale, meno costoso e attrattivo. Per esempio, per tornare a crescere occorre che l'Italia smetta di essere ermeticamente chiusa, come è oggi, agli investimenti stranieri. Ma affinché il nostro Paese torni a essere attrattivo per il meglio dell'imprenditoria mondiale occorre non soltanto un netto miglioramento delle nostre amministrazioni pubbliche, incominciando da quella giudiziaria, e una riduzione del costo dell'energia e dei servizi alle imprese (che si ottiene con

segue a pagina 2

3. Riformare subito le rappresentanze sindacali aziendali

Occorre una Legge per i casi non coperti dagli accordi interconfederali ➔

4. Sperimentare il contratto di ricollocazione

Nuova concezione e nuovo metodo per i servizi nel mercato del lavoro ➔

5. Sperimentare un rapporto più snello, flessibile e meno costoso

Il contratto di lavoro a tutele progressive ➔

6. Utilizzare i (veri) cassintegrati in attività di utilità pubblica

Il nuovo progetto "Lavoro per la città"* ➔

7. Promuovere l'occupazione femminile anche mediante lo sgravio fiscale selettivo

L'idea di una "azione positiva" incisiva* per aumentare il tasso di occupazione femminile ➔

seguono a pagina 2

1. Il Codice semplificato del lavoro

Il progetto mira a sostituire l'intera legislazione di fonte esclusivamente nazionale in materia di rapporti di lavoro e sindacali (a esclusione, dunque, della normativa attuativa di direttive europee) con **70 articoli brevi, di facile lettura e facile traducibilità in inglese, inseriti nel corpo del Codice civile al posto di quelli oggi in vigore o abrogati** dedicati rispettivamente alle stesse materie. Quanto al contenuto, il Codice semplificato si caratterizza per una riforma della protezione della sicurezza economica e professionale del lavoratore ispirata al principio della **flex-security**, come raccomandato dall'UE. Per ogni altro aspetto esso si limita a riprodurre sostanzialmente la disciplina attuale in forma più semplice e meno intrusiva.

2. Active ageing – Invecchiamento attivo

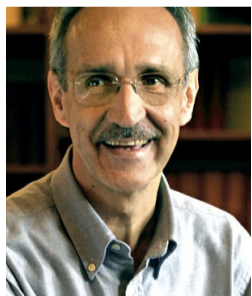
Si tratta di un progetto* mirato a istituire le flessibilità del trattamento pensionistico e della disciplina del rapporto di lavoro e gli incentivi necessari per **aumentare domanda e offerta di lavoro e favorire l'invecchiamento attivo**. Indica, inoltre, il modo in cui vanno affrontati e risolti i problemi transitori prodotti per le imprese e i lavoratori sessantenni dalla riforma pensionistica del dicembre 2011 (cosiddetta questione degli "esodati").

*(Disegno di legge 15 marzo 2013 n. S-199 - alla Camera: AC 1257, 24 giugno 2013 -, che ricalca il d.d.l. 10 ottobre 2012 n. S-3515 presentato da Pietro Ichino, Tiziano Treu ed Enrico Morando nella legislatura precedente)

“Una nuova concezione e un nuovo metodo per i servizi nel mercato del lavoro”

Una soluzione del problema può essere cercata attraverso la sperimentazione da parte delle Regioni del “contratto di ricollocazione”: uno strumento modellato sulle migliori esperienze nord-europee, volto a coniugare efficacemente le cosiddette politiche passive del lavoro (erogazione del sostegno del reddito) con le politiche attive (inserimento effettivo nel tessuto produttivo), attraverso un meccanismo che garantisca la condizionalità del sussidio erogato: quella condizionalità che in Italia non ha mai funzionato; e il cui difetto è la causa principale della nostra incapacità di coniugare efficacemente politiche passive e politiche attive del lavoro. Il progetto, prevede l’attivazione delle agenzie di outplacement private accreditate, in concorrenza tra loro, mediante voucher erogati dalla Regione e pagabili soltanto a seguito dell’inserimento effettivo della persona interessata in un posto di lavoro.

In Italia le politiche passive del lavoro sono di competenza legislativa e amministrativa dello Stato, mentre quelle attive sono di competenza regionale; è indispensabile uno strumento che consenta, nonostante questa scissione istituzionale, di coordinarle efficacemente; e il contratto di ricollocazione serve proprio a questo.



di Pietro Ichino

3. Riformare subito le rappresentanze sindacali aziendali

In funzione di una soluzione provvisoria della questione aperta con la sentenza della Corte costituzionale n. 231/2013 nella vertenza tra Fiat e Fiom-Cgil, la riforma* mira a consentire l’anticipazione immediata della nuova disciplina delle rappresentanze sindacali aziendali delineata nel Codice semplificato del lavoro, proponendone una versione ancor più semplificata: tre articoli in tutto.

L’idea di fondo resta comunque quella di un **intervento della legge rigorosamente sussidiario**, per i soli casi in cui la materia non sia disciplinata da un contratto collettivo applicabile. Il principio cui si ispira la disciplina di default proposta è questo: diritto della coalizione sindacale maggioritaria di stipulare contratti aziendali vincolanti per tutti; diritto del sindacato minoritario (che superi lo sbarramento del cinque per cento) a una rappresentanza in azienda proporzionata alle sue dimensioni, salvo l’obbligo di rispettare il contratto stipulato dalla coalizione maggioritaria.

*(Disegno di legge 5 agosto 2013 n. S-993 - alla Camera: AC-1549, 5 settembre 2013)

4. Sperimentare il contratto di ricollocazione

L’esperimento proposto ha per oggetto il **contratto di ricollocazione** come strumento per collegare strettamente tra loro le politiche passive del lavoro (sostegno del reddito dei disoccupati) con le politiche attive (misure per il reinserimento nel tessuto produttivo), subordinando l’effettivo godimento del trattamento di disoccupazione alla ragionevole disponibilità della persona interessata per la nuova occupazione possibile e per i percorsi di riqualificazione necessari.

Il meccanismo, ora previsto nella legge di stabilità 2014*, è centrato sull’assegnazione alla persona interessata di un **voucher regionale** spendibile presso l’operatore specializzato che l’interessato potrà scegliere tra quelli accreditati, e pagabile soltanto a seguito di collocamento effettivo per la durata di almeno sei mesi.

Insieme al **potenziamento dei servizi di orientamento scolastico e professionale**, il contratto di ricollocazione può e deve costituire in ogni Regione il **“piatto forte” del programma europeo Youth Guarantee**.

*(Emendamento aggiuntivo proposto al d.-l. n. 101/2013 presentato nel settembre 2013 e nell’ordine del giorno accolto dal Governo in Senato il 10 ottobre 2013)

5. Sperimentare un rapporto più snello, flessibile e meno costoso

Il “Progetto per il rilancio dell’occupazione e il superamento del dualismo nel mercato del lavoro”** anticipa in forma ridotta e sperimentale, limitatamente per ora ai rapporti costituiti nel 2014 e nel 2015, la nuova disciplina del rapporto di lavoro delineato nel Codice semplificato del lavoro, cui si aggiunge una proposta precisa per la riduzione del cuneo fiscale e contributivo, della quale viene indicata con precisione la copertura finanziaria. Si articola in:

- **riduzione dell’Irap** con abbattimento dell’incidenza del costo del lavoro sull’imponibile;
- per i lavoratori sotto i 30 anni e oltre i 50 anni, **riduzione della contribuzione previdenziale** dal 33 al 25%;
- nel **primo biennio del rapporto a tempo indeterminato libertà di scioglimento** del rapporto con pagamento di una indennità pari a un mese per anno di anzianità;
- al di fuori dei casi classici di contratto a termine (lavori stagionali, sostituzioni, ecc.), **libertà di contratto a termine fino a un massimo di 36 mesi, ma con indennità** pari a quella di licenziamento per il caso di mancato rinnovo o mancata conversione in rapporto a tempo indeterminato;
- dall’inizio del terzo anno del rapporto a tempo indeterminato, **protezione della stabilità crescente** in relazione al crescere dell’anzianità di servizio, che, nel caso di licenziamento non disciplinare, consiste nell’indennità di licenziamento coniugata con l’obbligo per l’impresa di offrire al lavoratore il **contratto di ricollocazione**.

*(Disegno di legge 18 aprile 2013 n. S-555 - alla Camera dei Deputati: AC-854, 29 aprile 2013)

6. Utilizzare i (veri) cassintegrati in attività di utilità pubblica

Il progetto Lavoro per la città* si propone di delineare una alternativa al “mettere i lavoratori in freezer” con la Cassa integrazione: un modo per consentire ai lavoratori stessi, in occasione delle sospensioni dell’attività aziendale, di attivare le proprie energie e competenze al servizio della collettività. L’obiettivo è combattere al tempo stesso da un lato l’abuso della Cassa integrazione, dall’altro il fenomeno del lavoro nero svolto dai cassintegrati.

*(Contenuto in un disegno di legge presentato in Senato il 23 dicembre 2013)

7. Promuovere l’occupazione femminile anche mediante lo sgravio fiscale selettivo

Oggi in Italia il tasso di occupazione femminile è ancora lontano dall’obiettivo del 60% sul quale ci siamo impegnati con l’UE. Alla misura fiscale si aggiunge, per la prima volta, un **esperimento condotto secondo un rigoroso metodo scientifico**, per misurarne con precisione gli effetti dell’incentivo economico.

*(Disegno di legge 21 marzo 2013 n. S-247 che ricalca il d.d.l. 28 aprile 2010 n. S-2102, redatto e presentato al Senato da Enrico Morando e Pietro Ichino nella legislatura precedente)

“Come si apre l’Italia agli investimenti stranieri”

una maggiore concorrenza nei rispettivi mercati), ma anche:

- 1) una riduzione dei costi fiscali e contributivi del lavoro, che può essere ottenuta attraverso una riduzione degli sprechi enormi connessi con la prassi di mettere i lavoratori che perdono il posto in Cassa integrazione per anni e anni; e anche per questo è necessario un modo nuovo di affrontare le crisi occupazionali: quello che proponiamo con il “contratto di ricollocazione”;
- 2) un mercato dove si trovino facilmente le persone con le qualifiche necessarie, raggiungibile con un sistema di servizi efficienti di assistenza ai lavoratori e alle imprese nel mercato;
- 3) una legislazione del lavoro semplice, facilmente traducibile in inglese, allineata ai migliori standard europei: a questo serve il Codice semplificato del lavoro.

Le proposte di Scelta Civica servono dunque a questo: unire armonicamente aspetti normativi ed economici, affinché gli uni siano funzionali agli altri anziché di ostacolo come è stato fino ad oggi.



di Irene Tinagli